

PENSIONI, che cosa succederà con la quota 100

StartMagazine : www.startmag.it

di Mario Seminerio

Il commento di Mario Seminerio, curatore del blog Phastidio.net, sul nuovo metodo di quota 100 per le pensioni

In attesa che il governo gialloverde prenda le prime decisioni pesanti, qualificanti e caratterizzanti il Contratto, nei giorni scorsi sono stati pubblicati i risultati di una simulazione col nuovo metodo di “quota 100”, come previsto da Alberto Brambilla, esperto previdenziale e consigliere della Lega per la riforma.

Sono cose già note, in particolare le avevo tratteggiate qui, quando parlavo di nuove pensioni da fame nera e vera, ma è utile ribadirle con qualche dettaglio aggiuntivo. Che troviamo su Repubblica in un articolo di Valentina Conte. Riassumiamo in modo semplice quanto sappiamo sinora: prevista la “quota 100”, quindi uscite con almeno 64 anni di età e 36 di contributi – oppure “quota 41 e mezzo” – di soli contributi, a prescindere dall’età.

C’è tuttavia una sorpresa che semplicemente non è tale, perché prevista ed ampiamente segnalata dallo stesso Brambilla: il ricalcolo col contributivo di quanto versato dal 1996 al 2011, cioè prima che entrassero in vigore le norme della legge Fornero che hanno generalizzato il contributivo.

In pratica, per ridurre il salasso a carico dei conti pubblici, si attua una sorta di “opzione donna” selettiva per un quindicennio di contribuzione, il 1996-2011. E che implica, ciò? Un taglio medio dell’importo della pensione del 9-10%.

In pratica, la quota 100 ricalcolata produce gli stessi effetti dell’attuale regime dell’Ape Sociale, ma impatta a titolo definitivo sul trattamento pensionistico, inclusa l’eventuale reversibilità, mentre l’Ape sociale oggi resta in carico solo al pensionato e non ai suoi eredi, in termini di taglio dell’assegno di reversibilità.

Repubblica ha chiesto una simulazione del probabile nuovo regime ad una società specializzata, Tabula, guidata da Stefano Patriarca, ed i risultati di sintesi (di cui ho già scritto), sono questi:

«[...] chi ha avuto carriere discontinue o brevi (come statisticamente accade nel Sud e per le donne) oppure interruzioni superiori ai 2 anni per cassa integrazione o malattia (per “quota 100” valgono al massimo 2 anni di contributi figurativi) rischia con la “riforma Brambilla” di posticipare l’uscita dal lavoro fino a 3 anni. Quando va bene, non ha alcun vantaggio: esce alla stessa età di oggi. Analogo disagio toccherebbe a quanti oggi usufruiscono dell’Ape sociale e possono andare in pensione a 63 anni, fino ad un massimo di 1.500 euro, anche solo con 28, 30 o 36 anni di contributi, se appartenenti alle 15 categorie protette: dalle infermiere alle maestre di asilo, dagli operai edili ai siderurgici, dai facchini ai camionisti. L’Ape sociale verrebbe abolita, tra l’altro senza risparmiare granché, perché la misura termina a dicembre 2018, andrebbe rifinanziata e al massimo potrà garantire 200-300 milioni di soldi non spesi. Privi di Ape sociale (a carico dello Stato), le professioni più gravose perderebbero un importante ombrello di protezione, senza altra rete. Se non i 41 anni e mezzo di contribuzione: ma chi li ha, visto il nero e l’intermittenza che caratterizzano quei mestieri?»

Mi pare che il concetto sia chiaro. Se non lo fosse, agevolo tabella riepilogativa in calce a questo post. C'è poi altro punto da considerare, e cioè i giovani e le loro storie contributive, disastrose peggio delle strade di Roma:

«Infine l'impatto sui giovani e sui conti pubblici. I primi sono i perdenti a tutto tondo: pagano di tasca loro le riforme e controriforme di oggi e incasseranno domani, a 70 anni, pensioni da fame grazie a carriere piene di buchi e corse in bicicletta a portare pizze. Patriarca, ex consigliere di Palazzo Chigi nel governo Gentiloni, calcola che servono i versamenti di 5 giovani di oggi per pagare un solo anno di anticipo del nuovo "quotista" gialloverde. Se davvero l'intera operazione costasse 5 miliardi, come indica invece Brambilla – ma Patriarca la valuta in 9 miliardi – risucchierebbe il gettito contributivo di 900 mila under 30. In cambio di cosa? Il contratto di governo non lo dice. Perché ha dimenticato il capitolo "giovani"»

Quindi: pensioni con taglio di circa il 10%, per effetto del ricalcolo contributivo del periodo 1996-2011, e penalizzazioni anche forti, spesso sino al ripristino della riforma Fornero "hard", cioè prima dell'ammortizzatore rappresentato dall'Ape sociale ed anche di quella volontaria, per chi ha carriere contributive brevi e/o discontinue.

Sempre ammesso che questa riforma veda la luce. Sì, lo so, lo so: "lasciateli lavorare". Sono alcuni lustri che la sento, in effetti.

I numeri

Pensioni come cambia l'età minima (Variazione rispetto ai requisiti del 2019)

Fonte TABULA

		SITUAZIONE CON NOME ANTE FORNERO		RIFORMA FORNERO		PROVVEDIMENTI RENZI-GENTILONI		IPOTESI BRAMBILLA	
		SITUAZIONE CON NOME ANTE FORNERO		RIFORMA FORNERO		PROVVEDIMENTI RENZI-GENTILONI		IPOTESI BRAMBILLA	
Carriere medie e lunghe (tipicamente uomini)	Dipendente uomo carriera media	Età di 63 anni e 37 contributi	64 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	64 ANNI migliora di 3 anni e "cancella" la Fornero (con ricalcolo contributivo)			
	Dipendente uomo carriera lunga	Età 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni o a 23 se laureato)	60 ANNI	62 ANNI	62 ANNI	60 ANNI migliora di 2 anni e "cancella" la Fornero (con ricalcolo contributivo)			
Carriere lunghe in settori disagiati o gravosi o interruzioni per cig, disoccupazione e malattia	Dipendente precoce in settori gravosi (edile, infermiere, siderurgico, agricoltura...)	Età di 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni)	60 ANNI	62 ANNI	60 ANNI con pensione precoci	60 ANNI come oggi - Fornero già "cancellata" da provvedimenti 2016-2018			
	Dipendente carriera lunga e interruzioni in disoccupazione cig o malattia o disoccupazione	Età di 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni) e 5 anni in cig o malattia	60 ANNI	62 ANNI	62 ANNI	64 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 2 anni e peggiora la Fornero			
Carriere brevi (tipicamente donne)	Lavoratrice settore privato – impiegata operaia etc...	Età di 63 anni e 32 contributi	61 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	67 ANNI come oggi e non "cancella" la Fornero			
Lavoratori gravosi, disoccupati, con invalidità o con parenti non autosufficienti con Ape Sociale	Lavoratrice in settori gravosi (infermiera, insegnante scuola infanzia...) o con parente non autosuff. a carico	Età di 63 anni e 32 contributi	61 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero			
	Lavoratore in settori gravosi (agricoltura, edilizia, siderurgia, infermiere)	Età 63 anni e 37 anni di contributi	64 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero			
	Disoccupato	Età 63 anni 31 anni contributi	67 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero			
Carriere brevi, precari saltuari	Lavoratore precario saltuario	Età 63 anni e 30 contributi	67 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	67 ANNI come oggi - Fornero già "cancellata" da Ape volontaria			

